

Roma 14/04/2020

Al Dott. Alessio D'Amato
Assessore Sanità Regione Lazio

e p. c.

All'On. Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio

mail PEC

Oggetto: Riscontro all'Accordo sul riconoscimento economico agli operatori SSR- 10 aprile 2020.

In relazione al riconoscimento economico aggiuntivo per gli operatori della Sanità per l'emergenza COVID-19 per il quale è stato siglato un verbale di accordo nel pomeriggio del 10 u.s. le scriventi OOSS, pur apprezzando e condividendo il riconoscimento economico a chi, tra gli Operatori Sanitari, si è contraddistinto per impegno e dedizione, non può non rilevare che la convocazione per la "firma dell'accordo" è pervenuta nell'ambito di una tempistica da record negativo quanto a preavviso. Per non parlare poi dell'assenza assoluta di una parvenza di confronto in fase di stesura del documento in questione che, per quanto ci risulta, è stato **predisposto**. Nel merito dispiace che, nell'accordo, non vi sia nemmeno una menzione al merito per il contributo operativo di migliaia di Operatori Sanitari non ricompresi tra coloro che hanno avuto il più che meritato riconoscimento economico, seppure modesto e non certo proporzionato al lavoro svolto. Dispiace altresì in modo "dolente" che l'accordo dimentichi completamente chi, servendo il SSR, ha pagato con la vita ed ha lasciato orfane le proprie famiglie. Sia consentito di sottolineare che questa dimenticanza è considerata seria dalle OOSS scriventi.

Ancora una volta purtroppo dobbiamo prendere atto di quanto non sia elevato il livello di attenzione che la Regione Lazio riserva alle scriventi OOSS della Dirigenza Sanitaria. Infatti chi scrive si è ormai rassegnato a dover rilevare questa scarsa propensione della Regione Lazio ad intrattenere relazioni sindacali improntate ad apertura e collaborazione, nell'interesse dei Servizi Sanitari. Tale situazione è testimoniata anche dalla recente elusione completa dell'Art. 6 (Confronto regionale) del nuovo CCNL della Dirigenza Sanitaria da parte della Regione Lazio, il cui disposto, pur non essendo obbligatorio, sarebbe stato opportuno e molto utile, per le esigenze del SSR, osservare. Il nuovo CCNL prevedeva infatti la possibilità di una convocazione per il Confronto menzionato entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, ma tale termine è scaduto inutilmente il 19 marzo u. s..

Tuttavia, nonostante l'amarezza di quanto sopra stigmatizzato, le scriventi OOSS comunicano di sentirsi fiere di rappresentare una componente professionale del SSR che, anche nel dramma dell'impatto con la pandemia da Covid 19, ha risposto con una condotta professionale ispirata a nobiltà d'animo, coraggio e abnegazione, vivendo anche il dramma di aver lasciato sul campo vittime che

ancora stiamo piangendo. Anche in ordine a questo aspetto non riteniamo che la Regione Lazio possa vantare altrettanta fierezza. Basti ricordare in quali condizioni i medici ospedalieri, ma anche gli altri medici del SSR, siano stati esposti a curare i malati nelle prime settimane di marzo quando era scoppiata la fase più drammatica della la pandemia, privi dei minimi dispositivi di protezione per la propria persona.

Quanto al documento allegato sul “programma di potenziamento delle cure primarie – Emergenza Covid19” che prospetta, peraltro, interessanti innovazioni organizzative con l’istituzione delle USCAR e delle API, sembra purtroppo un provvedimento largamente ritardatario, non solo in generale sull’annosa questione della messa in rete e a sistema delle cure primarie, ma è anche drammaticamente in ritardo per quanto attiene agli aspetti riferiti all’emergenza Covid19, in quanto per questo hanno pagato un caro prezzo, e ancora lo stanno pagando, i cittadini con sintomi suggestivi per infezione da Covid19 che, in gran parte, si sono sentiti abbandonati a se stessi senza nemmeno poter effettuare il tampone, se non in fase di aggravamento del quadro clinico, attraverso il passaggio obbligatorio per il PS/DEA.

Anche in relazione al programma di potenziamento delle cure primarie, le scriventi OOSS continuano con perseveranza a proporsi come interlocutori qualificati e propositivi, in particolare per quanto si riferisce all’accennata integrazione Territorio – Ospedale – Territorio. Tale programma anch’esso per quanto ci riguarda “predefinito”, a nostro avviso, in quanto tale, non andava richiamato nella parte finale dell’“accordo” sottoscritto il 10 u.s.

In conclusione, ferme restando le considerazioni qui espresse, le scriventi OOSS dichiarano di condividere, in via di principio, il riconoscimento economico previsto nell’“accordo” di cui sopra, ma prendono le distanze dalle modalità con cui la Regione Lazio ha ritenuto di agire e anche dai contenuti del documento relativo al Programma di potenziamento delle cure primarie che, salvo i due aspetti citati come interessanti, appare ridondante di formalismi, a tratti deresponsabilizzante rispetto a determinati settori operativi e non adeguato a realizzare la presa in carico reale e concreta dei pazienti, in particolare non traspare la necessaria ricostruzione della relazione medico paziente, ovviamente aggiornata, di cui si sente sempre più la necessità. Inoltre le scriventi OOSS esprimono vive perplessità circa il fatto che i soggetti fragili e coloro che appartengono alle fasce sociali povere, possano effettivamente fruire agevolmente dei servizi resi nella modalità informatica.

Distinti saluti.

Il Segretario Regionale ANDO Lazio
Dott. Domenico Carnì

Il Segretario Regionale CIMO Lazio
Dott. Giuseppe LAVRA